

Protestano gli abitanti della zona a Sud di Firenze attraversata da un gigantesco elettrodotto Enel

Tralicci nel Chiantishire «Deve intervenire l'Onu»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Dodici tralicci bianchi e rossi in un solo colpo d'occhio. Non siamo nella zona industriale di una grande città. Questi giganti di 60-70 metri sorgono nel bel mezzo delle colline a Sud di Firenze, uno dei luoghi più belli d'Italia, la porta del celebre Chiantishire. Un colpo al cuore, uno scempio ambientale. Sì, perché qui di tralicci l'Enel ne ha costruiti una quarantina: la linea si snoda per 15 chilometri da Scandicci a Tavarnuzze, passando per la zona collinare di Giogoli, sopra i tetti di molte abitazioni, in mezzo a campi e giardini, tra viti e ulivi.

Una linea di alta tensione, da 380.000 volts. Una linea che, una volta realizzata, ha provocato prima una sollevazione popolare e poi la mobilitazione delle amministrazioni locali coinvolte a diverso titolo nella vicenda dell'elettrodotto. Da una parte infatti sta l'Enel, forte delle autorizzazioni ricevute a suo tempo dai Comuni e dalla commissione beni ambientali della Regione, dall'altra invece i comitati di cittadini contrari ai tralicci e i sindaci di Scandicci, Giovanni Daddoli, e di Impruneta, Anna Maria Capezuoli, e il presidente della giunta regionale, Vannino Chiti, che chiedono l'interamento della linea di alta tensione. Un muro contro muro che ha provocato anche lo spegnimento forzato dell'elettrodotto in seguito a un'ordinanza firmata dal sindaco Daddoli all'inizio d'agosto. Immediato il ricorso dell'Enel al Tar, che deciderà sul caso il 4 settembre.

In attesa della sentenza, le amministrazioni locali e i comitati affilano le armi per le prossime battaglie. I comitati, nati oltre un anno fa quando l'Enel iniziò a scavare le buche per piantare i tralicci, sono pronti a far pesare le oltre 5.000 firme raccolte. «Andremo fino in fondo» spiega Mario Bojola, presidente dell'associazione che riunisce i 23 comitati sparsi per il paese (ma ci sono anche tre gruppi di supporter esteri, due negli

Usa e uno a Parigi) - l'interamento dell'elettrodotto non basta. Tutta la zona vincolata è piena di tralicci e deve essere quindi bonificata. Ci siamo informati sui rischi alla salute derivanti dall'esposizione continua ai campi elettromagnetici. E ce ne sono. E' una dichiarazione di guerra in piena regola, e in campo a fianco dei comitati potrebbe scendere un potente alleato, le Nazioni Unite. «Abbiamo già preso contatti con l'Onu - aggiunge Bojola - le Nazioni Unite devono intervenire e dichiarare le colline di Firenze bene universale». L'appello dei comitati all'Onu ha fatto il giro del mondo: venerdì il «Financial Times» riportava la notizia, ma anche molti giornali statunitensi si sono più volte occupati dell'elettrodotto della discordia.

Molto dura anche la posizione dei Comuni, Scandicci in testa. È stato proprio il sindaco del centro alle porte di Firenze a ordinare lo spegnimento dell'elettrodotto. «Una decisione» spiega Filippo Fossati, assessore all'ambiente e braccio destro di Daddoli in questa vicenda - che si basa su un presupposto: due piloni sono troppo vicini ai fabbricati, sotto la soglia prevista dalla legge dei 28 metri. Per evitare eventuali rischi per la salute dei cittadini, il sindaco ha decretato lo stop. Per l'Enel è una decisione illegittima, io la penso diversamente. Ma comunque anche se il Tar decidesse di dare ragione all'Enel la battaglia non è ancora persa».

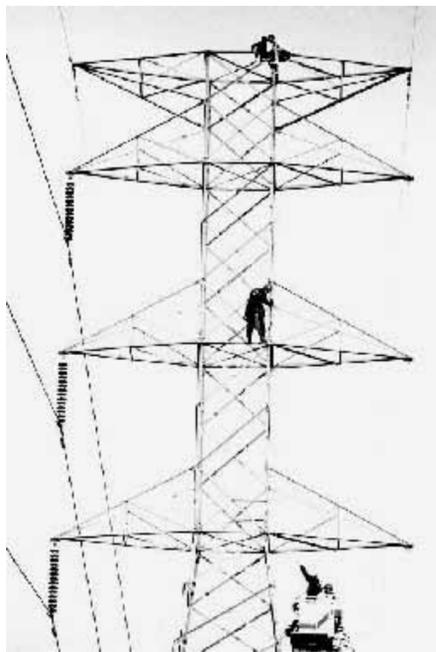
Su cosa si basa l'ottimismo di Fossati? «L'ordinanza» spiega - riguarda solo l'aspetto sanitario, non tocca invece l'altro elemento forte, ossia l'impatto ambientale. Qui i giochi sono ancora tutti da fare». Comunque, Fossati su questo punto è chiarissimo: l'obiettivo è riaprire il confronto per trovare una soluzione. «Altrimenti siamo disposti a fare causa all'Enel per danni e ad andare per vie legali».

E la gente? Cosa pensano i cittadini di questa querelle? «Mah, non mi

sembra ci sia tanto interesse», commenta il giornalista di Tavarnuzze. «No - interviene suo fratello - io penso che l'Enel dovrebbe interrare tutto. Tecnicamente è possibile. Resta il problema dei soldi: ma con tutto quello che si paga, l'Enel i soldi li dovrebbe trovare». Più scettico invece un cliente che commenta scuotendo la testa: «Si sono mossi tardi. Le amministrazioni ci dovevano pensare prima. Io protesto da anni per un traliccio che passa vicino a casa mia, ma nessuno ha fatto niente». Giocano invece d'anticipo gli abitanti di Baruffi, poche case arrampicate sopra Tavarnuzze. Qui ancora i megatralicci non sono arrivati, ma prossimamente l'elettrodotto potrebbe passare anche di qui. «Sono brutti - taglia corto una signora di mezz'età - e non fanno bene. Io sono abbastanza tranquilla: sono lontani da casa mia, ma penso a chi invece se li è visti costruire

addirittura in giardino». «Tutti dicono che sono dannosi per la salute - rincara la dose Mauro, un signore che abita nella prima casa del piccolo centro - e nessuno li vuole. Eppure ci sono. Forse non è stato capito il problema in tempo per impedire questo obbrobrio». Insomma, il piccolo paese si prepara al peggio e dà il suo contributo alla lotta dei comitati e dei comuni. Come? Oltre al sostegno morale, la locale festa dell'Unità ha in programma un incontro proprio sull'elettrodotto il 26 agosto. Invitati, oltre ai sindaci di Scandicci e Impruneta, anche rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei comitati, i vip che hanno firmato la petizione (come Carla Fracci e Bona Frescobaldi) e, naturalmente, il presidente dell'Enel, Chicco Testa. Che però ancora non ha dato una risposta.

Martina Fontani



«Toglierli costa 40 miliardi L'Enel può investire 10»

FIRENZE. «Siamo convinti di aver ragione al 100%, altrimenti non avremmo fatto ricorso al Tar, ma siamo disponibili anche a rivedere la nostra posizione, come ha detto il presidente Chicco Testa al dibattito a Festambiente di Rispescia». Il destino dell'elettrodotto sarà deciso nelle aule di un tribunale, ma i dirigenti dell'Enel sembrano non aver dubbi sulla sentenza del Tar della Toscana. Senza però arroccarsi su posizioni di netta chiusura. «In caso diverso - dicono ancora all'Enel - bisognerà entrare nel merito della sentenza stessa e solo allora faremo valutazioni su qualcosa di concreto». Tra due settimane tutto sarà decisamente più chiaro, anche se certamente non definitivo perché la querelle, con tutta probabilità, si trascinerà fino a gradi più alti della giustizia amministrativa. Da una parte i Comuni di Scandicci e Impruneta che hanno chiesto l'intervento dei ministri competenti, del vicepremier Veltroni e addirittura dell'Onu per la salvaguardia dell'impatto ambientale. Dall'altra l'Enel che esibisce regolari permessi ottenuti per erigere i tralicci già esistenti («Anche a me quei piloni non piacciono - ha detto ripetutamente Chicco Testa - se potessi li butterei giù subito»). Il vero problema a questo punto sono i soldi. Per interrare i 3.400 metri di linea servono 40 miliardi. L'Enel è disposto a investire 10. «Gli altri devono arrivare da altri soggetti: Regione, Unione europea, Società Autostrade». [F. D.]

L'INTERVISTA

Carla Fracci: «È anche una questione di cultura, di tradizioni»

«Rovinata una zona unica al mondo»

Al presidente dell'Enel la star della danza chiederebbe di interpellare «qualcuno che s'intenda di paesaggi».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Hanno preso la tessera come gli altri 5.000 cittadini che hanno deciso di dire no all'elettrodotto della discordia. Sono Carla Fracci e il marito Beppe Menegatti, milanese di adozione ma fiorentino di nascita, che sulle colline di San Casciano hanno una casa, anzi «un rudere - come tiene a precisare la stella della danza italiana - acquistato con tanti sacrifici 25 anni fa e restaurato piano piano, nel pieno rispetto della tradizioni e del paesaggio. Una casa in cui scappiamo tutte le volte che siamo liberi da impegni di lavoro». Una casa dalle cui finestre, però, adesso si vede un paesaggio ferito da una lunga fila di tralicci bianchi e rossi, i tralicci dell'e-

lettrodotto. Signora Fracci, come mai lei e suo marito avete deciso di schierarvi apertamente contro l'elettrodotto, aderendo ai comitati?

«Ci siamo trovati di fronte a un tale scempio da non poter fare altro che prendere una posizione chiara. Queste colline sono assolutamente uniche non solo nel nostro paese, ma nel mondo intero. Non sono solo gli aspetti paesaggistici, la straordinaria bellezza del panorama, è anche una questione di cultura, di tradizioni. Mi sembra un vero spreco di risorse e un incalcolabile danno non solo per chi abita in queste colline, dai vip che magari aprono la casa due mesi l'anno ai semplici agricoltori che invece vivono qui tutti i giorni e che curano

in modo straordinario l'intera zona, ma per tutta l'umanità». Pensa che la presa di posizione di personaggi noti come lei e suo marito possa essere un'arma in più in questa battaglia?

«Forse serve per sensibilizzare le persone, le amministrazioni su questo argomento, per troppo tempo passato sotto silenzio. Solo da qualche mese i giornali italiani hanno cominciato a parlare dell'elettrodotto e dello scempio ambientale, mentre all'estero la vicenda è esplosa prima. Ma adesso qualcosa è cambiato: l'interesse nella gente resiste e ora sono scese in campo anche le amministrazioni locali».

Se incontrasse il presidente dell'Enel, Chicco Testa, cosa gli suggerirebbe?

«Prima di tutto di fare una riunione con qualcuno che s'intenda di paesaggi, qualcuno che dia un consiglio su come intervenire. Poi di riflettere su quello che è stato fatto, di rendersi conto che per intervenire su paesaggi di questo tipo serve una grande sensibilità».

Insomma, una sorta di esame di coscienza.

«Esattamente. Non voglio pensare che ci sia stata malafede, ma di sicuro c'è stata superficialità. Ci si è accorti del disastro quando ormai lo scempio era stato fatto. Adesso bisogna rimediare e vigilare perché cose come questa non accadano più».

Ma.Fo.

Nei supermercati Conad dal 26 agosto al 5 settembre

RADDOPPIA IL VALORE DELLA TUA SPESA

4x2

.....► Prendi 4 paghi 2.....►

SCONTO 50%

CONAD

NELLA SUA STORIA LA VERA DIFFERENZA.